

ALLA BASILICA DI MASSENZIO

Il Duce assiste tra la folla al Concerto di B. Molinari.

Pochi minuti prima dell'inizio del Concerto, il Duce, accompagnato dal Ministro Alfieri, è giunto alla Basilica di Massenzio, e dopo aver fatto acquistare dal suo autista due biglietti da 3 lire, ha preso posto fra l'immensa folla. Descrivere il delirio che il suo apparire ha suscitato è impossibile. Verso il suo volto amato che sembrava stagliarsi luminoso sul gran fondale del Palatino imperiale, migliaia di braccia si levavano nel saluto romano, migliaia di voci gridavano in un impeto di incontenibile amore.

La folla, con l'entusiasmo, sentiva una immensa gratitudine per quel suo voler confondersi fra essa, che l'ha innalzato invece in un grido di apoteosi. Un mareggiar di teste e di braccia, un salire sulle sedie, un tumultuare di voci, di grida, un delirante urlo di passione che appena lasciava intendere gli Inni della Patria con cui Molinari ha iniziato il suo concerto. La presenza del Duce aveva galvanizzato tutti: Molinari, orchestra, pubblico. E tutto il concerto è stato come un atto di amore.

Bach, Pizzetti, Mancinelli, Wagner, sono vissuti ieri sera in un fuoco d'arte che sembrava attingere le più alte temperature da quello speciale stato di grazia. Fra la prima e la seconda parte la dimostrazione è riscoppiata travolgente: Molinari sul podio, l'orchestra in piedi, il pubblico plaudente, ciascuno dava e riceveva e ingigantiva l'acclamazione in cui sentivi la gioia per il dono inaspettato.

L'applauso della folla a Molinari aveva il significato di una intesa: e c'era nell'applauso la gratitudine verso chi esprimeva per tutti con la più divina delle espressioni, la musica, le mille parole, i voti, l'esultanza di tutto un popolo verso il suo Duce che col popolo aveva voluto dividere il godimento artistico.

Frattanto il Duce si intratteneva a conversare affabilmente con i vicini.

La fine del concerto, dopo la travolgente « Cavalcata » de « La Walchiria », ha udito riecheggiare gli Inni della Patria fra l'urlo di passione che si levava a volo fragoroso verso il grande cielo luminoso che ammantava di gloria le vestigia di Roma eterna, più maestose che mai, vive, frementi, scosse nelle millenarie fondamenta da quel grido che sembrava non potesse più spegnersi.

Congedandosi il Duce ha manifestato il suo vivo compiacimento per aver constatato personalmente gli ottimi risultati di queste manifestazioni artistiche dedicate al popolo e che il Regime intende potenziare sempre più.